

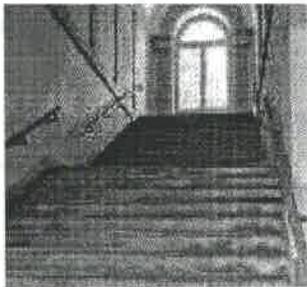
L'arte

Il centenario della nascita porta con sé un ampio ciclo di libri, mostre, incontri in tutta la Toscana

Tobino, la scrittura come psichiatria

LAURA MONTANARI

RIAPRIRANNO le due stanze della sua casa, riaprirà una piccola ala del vecchio manicomio di Maggiano che oggi è soltanto una desolata bellezza alla deriva. A cent'anni dalla nascita di Mario Tobino (Viareggio 16 gennaio 1910, Agrigento 1991), la Fondazione che porta il suo nome ha messo a punto un calendario di iniziative in collaborazione con la Regione. Sarà l'occasione per rileggere l'autore delle «Libere donne di Magliano», quel Tobino che, come ha raccontato ieri a margine della presentazione, la nipote Isabella, «negli ultimi anni, si sentiva messo da parte, liquida-



Il manicomio di Maggiano

to come l'anti-Basaglia». La Fondazione creata dall'ex presidente della Provincia di Lucca Andrea Tagliasacchi e diretta da Marco Natalizi sarà il motore delle iniziative dedicate allo psichiatra scrittore che per 40 anni

ha vissuto dentro l'ospedale, in un'ala, fra i suoi malati. Ad aprire la sua casa ristrutturata nel quattrocentesco ex ospedale psichiatrico diventerà museo, sede della Fondazione e ospiterà un centro studi. Manterranno gli arredi originali: scrivania, penna, macchina da scrivere, letto, armadio. La Fondazione vuole fare di questo luogo un centro di ricerca sul rapporto tra letteratura e psichiatria e sulla storia e gli sviluppi del trattamento della malattia mentale in Italia. «Ricordiamo Tobino - ha detto l'assessore alla cultura, Paolo Cocchi - come scrittore che rimarrà nel tempo e la cui narrazione ha avuto cura delle persone più fragili». Il primo appuntamento col

centenario sarà il 15 gennaio a Viareggio con la mostra «Le immagini del vivere»: ritratti, oli e disegni eseguiti da pittori amici dello scrittore. Il 16, ancora a Viareggio la consegna del premio «Viareggio-Tobino» a Sergio Zavoli. In febbraio al Palazzo Ducale di Lucca, la mostra fotografica su Maggiano e il «Catalogo degli strumenti medici e scientifici» a cominciare dalle camicie di forza. Poi volumi, convegni e nuove ricerche. «Senza altro i manicomio andavano ripensati, ma non erano tutti uguali e chiuderli è stato un errore» sussurra Isabella Tobino sottolineando come suo padre che viveva nel manicomio «i pazienti li ha sempre amati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il suo manicomio diventerà un centro di studi sui rapporti fra letteratura e malattia

